

Pergusa, 28/7/2019

XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/C

Lecture: Genesi 18, 20-32

Salmo 138 (137)

Colossesi 2, 12-14

Vangelo: Luca 11, 1-13



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

I nostri Gruppi sono Gruppi di preghiera, di intercessione. Proprio oggi, si parla di intercessione: è la giornata tipica della nostra Comunità, chiamata a pregare per sé e per gli altri. È una chiamata, che è un invito alla conversione.

Nella prima lettura, Abramo, amico di Jahve, riceve una comunicazione di Dio, una illuminazione.

La città di Sodoma è una città libertina, una città, che commette il peccato più grave per gli Ebrei: la non accoglienza.

Dio manda in questa città degli Angeli, per verificare se le voci, che aveva sentito, fossero vere. Gli Angeli non vengono accolti, ma verso di loro viene usata violenza.

Gli abitanti di Sodoma, non accogliendo, hanno decretato la loro morte.

Dio, però, è buono e informa il suo amico che ha intenzione di distruggere questa città.

Abramo comincia a contrattare con Dio, per salvare la città. Il fatto risale a 3.000 anni fa; Gesù non c'era ancora, quindi tutto si basava sui meriti.

Abramo contratta con Dio: *“Forse ci sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere?”* Il Signore risponde: *“Se a Sodoma troverò cinquanta giusti nell’ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutta la città.”* Abramo riprende e pensa che nella città ci siano 45 o 40 o 30 o 20 o 10 giusti: qui si ferma, perché non è convinto che con meno di dieci giusti Dio possa salvare.

Il profeta Geremia dirà che basta un giusto in città, per salvare il mondo. Questo Uno è Gesù.

Le nostre preghiere non devono basarsi sui meriti, anche se ne possiamo avere. **Giacomo 5, 16:** *“Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza.”*

La preghiera di intercessione deve basarsi su Gesù. Noi al Padre offriamo Gesù proprio per l’intercessione.

La preghiera di intercessione ci invita alla conversione, perché, quando scopriamo qualche errore del vicino, del figlio, del..., non è per giudicare. Quando qualcuno sbaglia, non lo dobbiamo condannare, ma pregare. Quando il Signore ci svela l’errore di qualcuno, non è perché dobbiamo giudicare e raccontare l’accaduto ai quattro venti, ma è perché dobbiamo pregare: questa è la conversione. Il Signore ci chiederà che cosa abbiamo fatto.

Il profeta Ezechiele si chiede come sia possibile che nessuno interceda per il popolo.

Quando scopriamo qualche cosa, siamo chiamati ad accarezzare il volto di Gesù.

Quando Mosè scende dal monte, trova che il suo popolo si è completamente allontanato da Dio; comincia a supplicare il Nome di Jahve: alla lettera è *“Cominciò ad accarezzare il volto di Dio”*.

Come si fa ad accarezzare il volto di Dio?

Adorazione: ad os (bocca), baciare.

Mosè ha una grande intuizione e chiede al Signore di perdonare il popolo, ricordandosi delle sue promesse. *“Il Signore abbandonò il proposito di nuocere al suo popolo.”* **Esodo 32, 14.**

Mosè non fa alcuna promessa, perché sa che il popolo avrebbe sbagliato ancora: ha la carne in bocca e si lamenta.

Dobbiamo fare attenzione a non lamentarci.

Quando preghiamo per gli altri, dobbiamo farlo sulla Parola del Signore. Il Signore ha detto: *“Chiedete con perseveranza, e vi sarà dato; cercate senza stancarvi, e troverete; bussate ripetutamente, e vi sarà aperto.”*

Dio è fedele: alla nostra infedeltà corrisponde la fedeltà di Dio.

Dobbiamo anche credere.

Nel Vangelo, Gesù prega otto volte.

In questo Vangelo, sono riportate cinque preghiere di Gesù.
 8 è il giorno della Resurrezione.
 5 è il numero dello Spirito Santo
 La preghiera ci porta alla Resurrezione e ci dona Spirito Santo.

Gesù era appartato a pregare; gli apostoli lo vedono e dicono: “*Signore, insegnaci a pregare.*” Tutti i Movimenti e le Associazioni, infatti, avevano i libretti di preghiera.
 La preghiera, però, non può essere codificata.

Gesù dice: “*Quando pregate, dite: Padre...*”
 Oggi, il Papa, durante l’Angelus, ha ricordato che la novità del Cristianesimo è che ci rivolgiamo a Dio, come Padre.

Il “Padre Nostro” non è una preghiera, è una modalità di adesione al programma di Gesù. Quando ci rivolgiamo a Dio, ci rivolgiamo con un “Tu”, come a un padre.
 Gesù era ebreo; per gli Ebrei, il padre dà sempre vita. Noi ci rivolgiamo al Padre, che ci dà sempre vita.

“*Sia santificato il tuo Nome*” significa che tutti conoscano Dio, come Padre. Questa è una novità del Cristianesimo, perché in tutte le religioni viene presentato un Dio, che sta in alto, al quale bisogna offrire sacrifici, fioretti...

“*Venga il tuo Regno*” significa: “ si estenda l’effusione dello Spirito, perché il Regno è l’effusione dello Spirito.

“*Dacci oggi il nostro pane quotidiano*” non è una richiesta per l’approvvigionamento del pane, ma per il pane sostanziale, che è Gesù.

“*Perdona i nostri debiti (peccati) come noi li perdoniamo ai nostri debitori.*”

“*Non abbandonarci alla tentazione*”: nei Vangeli la tentazione è una sola: la tentazione a lasciare.

Tutti noi, durante il cammino della nostra vita, abbiamo la tentazione di lasciare, perché non ce la facciamo più. Gesù ha avuto la stessa tentazione nel Getsemani.

Dobbiamo chiedere al Signore la forza di resistere, per realizzare il nostro progetto.

Si inserisce qui la Parabola dell’intercessione: ci sono tre amici: un amico, che ha bisogno, un amico, che ha, e l’altro amico.

Le stanze ebraiche, in realtà, erano una sola stanza: di giorno veniva usata, come sala da pranzo; di notte, si stendevano per terra delle stuoie e si dormiva. Per aprire la porta, pertanto, bisognava svegliare tutti.

L'amico, ormai pronto per dormire, non vuole essere importunato, perché non può alzarsi e scavalcare tutti familiari, ma *“se anche non si alzasse a darglieli perché gli è amico, tuttavia, per la sua importunità, si alzerà e gli darà tutti i pani che gli occorrono.”*

Il Signore ci invita ad essere insistenti. In altri frangenti dice: *“Il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate.”* **Matteo 6, 8.**

Perché allora dobbiamo chiedere al Signore?

Dobbiamo chiedere, per convincerci a prendere quello che chiediamo.

La Donna Cananea va dagli apostoli, che la allontanano, ma continua ad insistere. Supera il primo cordone e arriva al secondo, dove trova Gesù. Gli chiede la grazia di guarire la figlia. Gesù la offende. La Donna non si arrende e convince Gesù a cambiare idea.

Tante volte, gettiamo la spugna: è un modo di bestemmiare: -Sia fatta la volontà di Dio.- Identifichiamo la volontà di Dio con l'evento negativo, che ci sta accadendo, dando la colpa a Dio.

Mentre pregavo per questo incontro, il Signore mi ha dato la parola di **Giovanni 6, 40**: *“Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna (pienezza di vita); io lo risusciterò nell'ultimo giorno.”*

Quando incontriamo Gesù, la volontà di Dio è quella di avere una vita piena, felice. Questa è la vita eterna, questa è la volontà di Dio.

La Cananea, per amore della figlia malata, fa la “stalker” (comportamento persecutorio) e Gesù le dice: *“Sia fatta la tua volontà.”*

Questa è la preghiera di intercessione, come quella di Abramo, che sperò contro ogni speranza.

La parola crea. Bisogna bloccare le parole negative. Dobbiamo insistere.

Ma Dio ha bisogno che noi insistiamo? È un Padre buono, è un Dio di misericordia, conosce i nostri bisogni ancora prima che glieli chiediamo.

Siamo noi a dover essere convinti di quello che chiediamo.

Io chiedo una grazia una volta sola; poi ringrazio, ogni giorno, perché è come se l'avessi già ricevuta.

Quando Isacco e Rebecca volevano un figlio, Rebecca invita Isacco a chiederlo al Signore. Isacco prega e viene esaudito, ma i gemelli nascono dopo 15 anni.

Noi non sappiamo i tempi di Dio.

“Se voi, dunque, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il Padre celeste donerà (lo) Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!”

Il Padre ci ha dato suo Figlio, Gesù, il bene massimo, che aveva. È importante essere attaccati a Gesù.

Il Signore ci dona ogni volta Spirito Santo, la pienezza di Spirito Santo.

Ringraziamo il Signore per questo.

Noi siamo chiamati ad intercedere.

Nella Chiesa ci sono tanti gruppi, tante associazioni e movimenti, ma la nostra vocazione è quella di fare intercessione.

Noi siamo l'amico di mezzo: se viene qualcuno da noi, per ottenere guarigione, noi andiamo a bussare al Cuore di Gesù. Noi siamo quelli che ascoltano, prendono le intenzioni e le portano a Gesù.

La preghiera non si può esaurire all'interno di un gruppo o terminata la Messa o un ritiro; noi siamo responsabili di tutte le persone, che ci raccontano le loro pene. Presentiamole a Gesù con un canto o un canto in lingue o durante la preghiera del cuore.

Ricordiamo che anche Samuele aveva timore di trovarsi in peccato, per non aver pregato per il suo popolo.

Il Pastorale ha il compito di pregare per tutte le persone, che hanno partecipato al Ritiro.

Ringraziamo il Signore e motiviamoci sempre più nella preghiera. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.